

CRESCERE L'ESIGENZA DI UNA NUOVA POLITICA AGRARIA

Giornata di lotta nelle campagne con mezzadri, coloni e braccianti

Una piattaforma rivendicativa che centra i problemi che assillano milioni di lavoratori - Assemblee in tutte le regioni in preparazione della giornata del 23 - L'esigenza di superare immediatamente i rapporti di mezzadria e colonia - Carenze del «piano carne» e i ricatti della Confagricoltura

Esiste una legge (la n. 756 del 1954) che stabilisce lo status di nuovi rapporti di mezzadria nelle campagne. Se fosse stata applicata, oggi trecentomila famiglie (900.000 persone) non si troverebbero in una condizione di vita passante, subordinata al grosso padronato agrario. Una condizione di vita che costringe queste famiglie a ricorrere al lavoro supplementare per integrare il reddito e spesso (nelle regioni più arretrate) per sopravvivere e sopportare ai bisogni più immediati. I mezzadri (come i coloni e i piccoli e medi contadini) il 23 prossimo effettueranno una giornata di lotta nazionale con manifestazioni in tutte le regioni del paese. Questa giornata di protesta verrà schierata, a fianco dei mezzadri e dei coloni, la grossa categoria dei braccianti (un milione e settecentomila lavoratori) che si battono per il rinnovo del patto nazionale. La concomitanza non è casuale. Sta, invece, a dimostrare il nuovo potenziale di lotta che si è formato in questi ultimi mesi nelle campagne e che mira a ridare alla agricoltura il ruolo che le spetta nel quadro più generale di un diverso sviluppo economico del paese.



MANIFESTAZIONI DELLE DONNE BRACCIANTE. Domani a Salerno e sabato a Padova (Abano Terme) si svolgeranno due grandi manifestazioni di donne braccianti con la partecipazione di 2700 lavoratrici in gran parte quadri sindacali. Tema delle manifestazioni sarà: «Al nord e al sud una grande avanzata della donna bracciante nella produzione agricola e nella società». Le due manifestazioni si propongono di puntualizzare i problemi della categoria e nel quadro della lotta per il rinnovo del patto nazionale. Nella foto: una manifestazione bracciantile svoltasi recentemente nella valle del Sele (Salerno)

Prosegue il confronto per la vertenza del gruppo

Per la Sit-Siemens discussione sul problema degli investimenti

I rappresentanti padronali si sono riuniti separatamente per tutto il pomeriggio - Chiesti 1000 posti di lavoro in più e la gestione autonoma delle aziende del Sud - Oggi trattative per 200 mila alimentari

Il tema degli investimenti è stato al centro del confronto tra i rappresentanti del lavoro, per la vertenza della Sit-Siemens, che interessa 30 mila lavoratori.

La proposta pone la necessità di ampliare l'occupazione di nuove mille posti in più attraverso il controllo del straordinario, del lavoro esterno e la progressiva riduzione dei prodotti importati. Inoltre si chiede una gestione produttiva autonoma degli stabilimenti del Sud, attualmente reclusi a reparti di montaggio. Un'altra parte del progetto riguarda lo sviluppo della ricerca e progettazione.

È fissato un incontro alla Confindustria per la vertenza contrattuale dei 90 mila lavoratori delle fabbriche di carne in scotolo, dei dipendenti delle centrali del latte, dei lavoratori delle fabbriche di mangimi, di quelle che lavorano i polli. Si tratta del primo raggruppamento di quei quattro stabilimenti della Pila per giungere nei prossimi anni ad un unico contratto per tutti i 450 mila lavoratori dell'industria alimentare. Intanto si sta preparando lo sciopero del 22 che vedrà impegnati per l'intera giornata panettieri e per 4 ore gli altri alimentari.

EDILI - Prosegue la lotta degli edili nelle province per i contratti integrativi. Oggi scioperano i lavoratori a Roma, Bari, Trieste, Soriano, Udine e Pordenone; domani, Milano, Pavia e Padova. Intanto accordi di importanti sono stati raggiunti a Treviso, Salerno, Catania e Mantova, mentre trattative sono in corso in numerose province.

TARANTO Operai assolti dal Tribunale

Erano accusati di blocco stradale - La protesta per la inadeguatezza dei mezzi di trasporto

TARANTO. 17. Il tribunale di Taranto (presidente il dottor Laver noccia) ha assolto 21 compagni lavoratori di Gnoza Marina dal reato di blocco stradale perché il fatto non costituiva reato. La protesta di questi lavoratori e di «altri rimasti sconosciuti» - come dice la richiesta di grazia in giudizio - avvenne alle 5.45 del 20 dicembre 1971 quando il treno AT 511 proveniente da Potenza giunse alla stazione di Gnoza Marina dal treno di blocco stradale. Il risultato è che, oltre che per il processo - potremmo dire per il processo a se stesso - sono stati assolti tutti gli operai che lavorano nell'area industriale e tra essi ci sono anche gli studenti lavoratori: difesi da: comp. n. Pollicoro e Del Vecchio. La protesta del 23 dicembre avvenne da do

po che da parte dei lavoratori, degli studenti e dei sindacati era stato fatto più volte presente l'insufficienza e l'inadeguatezza dei mezzi. Inoltre quel giorno era impossibile viaggiare in piedi: dalle deposizioni fatte risulta che «un macchinista apprendo lo sportello di un convoglio determinò il pericolo di caduta dei viaggiatori ammassati sulla piattaforma della carrozza; il che significa che quando il treno in questo momento arrivò a Gnoza, i passeggeri erano a piedi». Da quel momento si è cominciato il processo a se stesso. Da quel momento si è cominciato il processo a se stesso. Da quel momento si è cominciato il processo a se stesso.

I LAVORI DELLA CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

In dieci anni 550 mila lavoratori costretti ad abbandonare la Puglia

Presenti 200 emigrati eletti nelle assemblee preparatorie - L'età degli emigrati va dai 20 ai 40 anni - Le relazioni

Dal nostro corrispondente - BARI, 17. I lavori della conferenza regionale dell'emigrazione indetta dalla Regione Puglia, sono iniziati questa mattina alla Fiera del Levante con la partecipazione di 200 emigrati - eletti nelle assemblee preparatorie - provenienti dalle città del triangolo industriale, dalla Svizzera, Germania, Belgio, Lussemburgo e Francia.

Questa mattina, dopo il saluto del presidente della regione, l'avvocato Gennaro Trisno Luuzzi, del sindaco di Bari avvocato Vernola e la lettura di un messaggio del ministro del lavoro Bertoldi ha svolto la relazione introduttiva alla conferenza l'assessore al lavoro prof. Dionardo, il quale ha affermato che il fenomeno della emigrazione investe tutta la società pugliese se si tiene conto che oggi il 18 per cento dei pugliesi è costretto a sverchiare la sua attività fuori della regione, mentre l'esodo di forza-lavoro dalla Puglia continua anche se in questi ultimi tre anni si è registrata una riduzione del gravissimo fenomeno. Il compito prioritario che dobbiamo assumere ha detto l'assessore - è quello di fare ogni sforzo per bloccare questa pesante e triste emorragia di lavoratori.

Le regioni meridionali e tra esse la Puglia, ha concluso Dionardo - chiedono al governo il rispetto delle norme costituzionali e legislative per essere poste nelle condi-

zioni di operare concretamente nello sviluppo globale dei propri territori al fine di offrire nuove occasioni di lavoro. Solo però attraverso la soluzione del grosso nodo del Mezzogiorno - ha concluso - si può parlare di una svolta seria al fenomeno emigratorio, sostenendo tra l'altro le regioni che hanno subito il fenomeno migratorio per metterle in condizioni di avviare i loro programmi di investimenti produttivi. Hanno quindi svolto le relazioni Lon. Natale Piscicchio su «Prospettive di sviluppo della regione Puglia nel quadro di una nuova politica di occupazione» e il compagno on Giuseppe Gramigna su «La tutela del lavoratore emigrato».

Italo Palasciano

Un'analisi del mercato del lavoro nel 1973

Cambia l'occupazione per settori e regioni

Le differenze fra regioni - Aumenta l'offerta di posti di lavoro per le donne che rimangono però il gruppo sociale più sfavorito - La stratificazione professionale

Il «Notiziario economico» della CGIL fornisce una prima analisi dell'andamento dell'occupazione nel 1973, che è risultata pressoché stazionaria, con un aumento dello 0,9% (169 mila occupati in più). Gli occupati, secondo le rilevazioni dell'Istituto di statistica, sono 18 milioni e 500 mila, appena 34 ogni 100 abitanti, con un aumento rilevato dall'ISTAT molte situazioni di occupazione che si svolgono nell'abitazione, in forme «clandestine» (per l'evasione di obblighi previdenziali) e le numerose forme di arrangiamento rese obbligatorie dal basso livello di occupazione generale. Si senza presente che prendendo a base il livello di occupazione di 100 mila unità, i paesi come la Germania occidentale e l'Inghilterra, gli occupati dovrebbero essere 42,44 ogni cento abitanti; a questa stregua, i 169 mila nuovi occupati, in parte dall'emigrazione, si ridurrebbero in Italia attorno ai 5 milioni di persone.

L'ISTAT nelle sue rilevazioni si limita a registrare i risultati dell'occupazione, non le variazioni che avvengono in questo ambito sono indicazioni approssimate di tendenze dell'economia. Le principali variazioni del 1973 sono le seguenti.

Gravi inadempienze del governo

Scioperi nelle ferrovie per imporre gli accordi

Si estende ancor più il malcontento dei lavoratori delle ferrovie per la violazione e la mancata attuazione degli accordi da parte del governo e dell'azienda ferroviaria. Al rifiuto di aumentare gli investimenti del piano biennale, si aggiunge ora la sospensione dei pagamenti dei minimi economici maturati agli incaricati, per la mancata sistemazione del relativo debito storico da parte della Corte dei Conti che pretende un supplemento di documento delle Ferrovie dello Stato. A questa grave decisione si aggiunge un'inaspettata lentezza nell'emanazione delle norme applicative delle numerose leggi pubblicate da tempo. In questa situazione in aggiunta agli scioperi di 24 ore in corso di preparazione per i prossimi giorni nei compar-

Per la massima carica si parla di Giovanni Agnelli

La Confindustria sceglie i candidati alla presidenza

Oggi la riunione della Giunta - Designati come vicepresidenti dovrebbero essere Cefis, Visentini, Pirelli e Locatelli - A maggio l'assemblea generale

Oggi si riunisce la Giunta della Confindustria per designare il candidato alla presidenza e i candidati alla vicepresidenza che saranno poi sottoposti alla approvazione della assemblea generale prevista per la fine di maggio. In questa occasione il gruppo complessivo della situazione è stato fatto nel corso della riunione del Consiglio direttivo. Su tale riunione, sui nomi discussi non c'è stata una comunicazione ufficiale ma ormai la composizione del nuovo gruppo dirigente è stata resa nota da alcuni quotidiani e settimanali.

Confindustria senza una chiara linea politica. Nel compromesso ora raggiunto a parte tutta una serie di passaggi di proprietà delle azioni di questo o quel giornale, fatto pure gravissimo, di cui si parla - o meglio nella vera e propria spartizione di potere da cui ancora una volta resta esclusa la piccola e media industria, uno dei punti è senza dubbio quello di tenere testa in maniera più dura ai sindacati. Ciò bisogna di diversi equilibri di potere politico, di un rapporto diretto con il governo. Alcuni hanno parlato di una mediazione del segretario d.c., il quale si sarebbe incontrato, stando a notizie diffuse da un settimanale di solita bene informata, con Gianni Agnelli e con Umberto Agnelli, con Cefis, di nuovo con Gianni Agnelli proprio una decina di giorni fa. In questa situazione il compromesso? Avvicinamenti di questi ultimi tempi lo lasc-

rebbero sopporre. Si sta lavorando anche tramite l'ufficio della programmazione per la ripartizione dei grandi progetti di infrastrutture pubbliche che dovrebbero essere affidati ai comuni, alle Regioni e che invece si vogliono dare in concessione ai grandi gruppi privati; si parla di progetti speciali che sarebbero affidati a combinazioni fra industria privata e pubblica. Certe decisioni, prese di fatto dal governatore della Banca d'Italia, Carli, per il controllo e la limitazione del credito, non toccano i grandi gruppi industriali. E' forse un caso che proprio mentre questi progetti vengono mandati avanti e vedono una sempre maggiore invadenza nel campo del potere politico e pubblico, si arrivi ad un accordo di spartizione di potere nella Confindustria?

questa settimana

POLITICA - CULTURA - ECONOMIA **L'Espresso**

I superpadroni: l'asse Roma-Foro Bonaparte

Dopo essersi combattuti per anni il presidente della FIAT Gianni Agnelli e il presidente della Montedison Eugenio Cefis hanno improvvisamente deciso di allearsi. Il nuovo patto tra i due superpadroni dell'industria italiana ha avuto una prima conseguenza immediata: Agnelli diventa presidente della Confindustria, Cefis ne sarà il vicepresidente. Con quali programmi?

La nuova politica demografica di Paolo VI

Ora il Vaticano non solo appoggia il controllo delle nascite purché applicato con metodi naturali, ma a questo scopo finanzia impegnative ricerche che già han dato buoni risultati. Ve li raccontiamo.

Riforme: tre modi di fare il Telegiornale

Sta di nuovo per scadere la convenzione che affida alla RAI-Tv l'uso in esclusiva dei mezzi radiotelevisivi.